Anno III - N. 2. 18 Gennaio 1914. Conto corrente colla Posta.

La Difesa delle Lavoratrici

ESCE LA 1.ª E LA 3.ª DOMENICA DEL MESE

ABBONAMENTO: Anno . . L. 1.50 — Semestre. . L. 0.80 ESTERO IL DOPPIO

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: MILANO — Via S. Damiano, 16 — MILANO

Un numero Cent. 5 50 copie . . L. 1.50 — 100 copie. . L. 3.— ESTERO IL DOPPIO

LA LOTTA ELETTORALE NEL VI COLLEGIO DI MILANO

Domenica 25 gennaio il corpo elettorale del 6.° collegio che già, il 26 ottobre, con cosciente senso cittadino e magnifica fede socialista, eleggeva ancora una volta l'Onorevole Claudio Treves, si affermerà sul nome glorioso di

AMILCARE CIPRIANI.

Le compagne nostre conoscono il manifesto pubblicato dalla Sezione milanese del Partito e uniscono il loro fervore a quello dei socialisti di Milano e d'Italia, perchè l'elezione non sia soltanto una vittoria, ma *un trionfo*.

E, mentre il proletariato femminile socialista accompagna con solidarietà spirituale la lotta elettorale di Milano, le compagne milanesi tutte, quelle appartenenti al 6.° Collegio in ispecie, *dimostreranno la loro preparazione politica al diritto di voto che ancora non hanno*

partecipando ai comizii

aiutando la lotta elettorale

distribuendo intelligentemente le schede, con quel senso di disciplina e di fede che già dimostrarono nelle passate elezioni.

NESSUNA MANCHI!

Viva Amilcare Cipriani! Viva il socialismo!

AVVISO

Si pregano le Compagne ed i Compagni, che mandano manoscritti da pubblicare sulla « Difesa » *e lettere, di indirizzare d'ora in avanti ad*

ABIGAILLE ZANETTA

Via Plinio N. 29-31 — Milano

* * *

Preghiamo le Collaboratrici ed i Collaboratori di volerci comprendere fraternamente se qualche volta, per la migliore armonia del giornale, per evitare dupplicati, per ragioni d'attualità e d'opportunità, siamo costrette a rimandarla o a rinunciare alla pubblicazione dei loro scritti — Tutte le volte che lo potremo, corrisponderemo privatamente con loro, per ispiegarne i motivi — Non ci tengano il broncio e ci mantengano sempre la loro collaborazione.

* * *

Facciamo vivo appello ad organizzatori e propagandisti uomini e donne di tenerci informate di ciò che accade nelle zone proletarie da essi coltivate, tanto riguardo alle questioni sindacali, come a quelle politiche.

* * *

Tutto il proletariato poi (quello femminile specialmente) deve essere nostro corrispondente e collaboratore.

* * *

A coloro che ricevono la « Difesa » *fuori d'Italia facciamo fraterno invito di volerci mandare notizie che interessano le donne lavoratrici.*

LA REDAZIONE.

Ecco la risposta!

Dopo che le donne socialiste, con felicissimo atto di sincerità politica e di illuminata disciplina di partito, ebbero dichiarato di dividere ogni loro responsabilità dai comitati borghesi « pro suffragio femminile », in seguito specialmente al noto telegramma mandato da noi al nostro gruppo parlamentare che ne disapprovava l'intervento al congresso femminista di Roma ed alla schietta e cordiale spiegazione avvenuta su queste colonne tra i nostri deputati e noi, le suffragiste, che sono fuori del nostro Partito, non cessarono di dare addosso alla nostra intransigenza ed alle nostre « imposizioni ».

Arriva in buon punto l'ordine del giorno votato dalla Direzione del Partito socialista a rispondere, un'ultima volta per sempre, alle obbiezioni, più o meno serene, delle donne suffragiste sulla questione della nostra intransigenza, a dimostrare sempre più valide, a chi le voglia comprendere, le ragioni altissime di disciplina politica che noi fino da principio adducemmo a leale spiegazione del nostro leale contegno.

Ecco l'ordine del giorno:

« *La Direzione del partito, preso atto della avvenuta* costituzione del gruppo parlamentare secondo le direttive e le disposizioni del congresso di Reggio Emilia, *rilevato l'alto significato politico e morale del voto unanime con il quale il gruppo parlamentare costituendosi affermava che la linea di* condotta di *intransigente opposizione* e di *agitazione di problemi sociali e politici in Parlamento e nel Paese è ispirata dal suo officio di assertore della lotta di classe* e che quindi non potrà mai condurlo a confondere la propria specifica attività con quella di qualsiasi gruppo parlamentare,

approva

l'opera esplicata dal gruppo nella recente sessione parlamentare e lo invita ad intensificare l'opposizione all'attuale Governo e agli altri che gli succederanno,

ed invita altresì

il proletariato a diffidare *dei possibili tentativi di politica riformatrice del Governo con i quali esso mira non solo a trascinare le masse operaie nell'orbita* della collaborazione di classe, *ma, specie nel momento attuale, a snervare l'opposizione socialista all'impresa libica, causa prima degli enormi gravami fiscali presenti e futuri, che, comunque ripartiti, verranno in definitiva a colpire le classi più povere della popolazione;*

convinta che anche per ottenere riforme di indole più o meno sociale compatibili con l'attuale regime di proprietà privata valga l'opposizione e non già la collaborazione *con le istituzioni dominanti, richiama le sezioni del partito, dinanzi alla crisi interna di cui è massima espressione la disoccupazione che affligge tutt'Italia, ai nuovi armamenti, alla campagna dei gruppi protezionistici, ai pericoli della politica estera della monarchia, di mantenere viva l'agitazione politica, fra le masse proletarie* ».

E, con questo, ognuna prenda la sua via naturale e logica.

Alle socialiste non deve rimanere il minimo dubbio sul loro dovere di chiedere unicamente alla politica socialista, fatta dagli uomini socialisti ai poteri, la rivendicazione del loro diritto di voto che entra nella grande rivendicazione di classe.

E tutte insieme noi donne socialiste, con la più alta serenità di spirito, dobbiamo augurarci, come ci auguriamo, che ogni donna a qualunque classe sociale ed opinione appartenga, s'inscriva subito nel partito che le è confacente e in seno a quello agiti la questione particolare del suo diritto, formi in tale senso una coscienza favorevole agli uomini e specialmente ai deputati di parte sua.

Così, non si firmeranno compromessi inutili e contrari all'estetica morale delle buone battaglie, compromessi che spiacerebbe certamente alle donne di aver firmati il giorno in cui, più informate delle cose della vita pubblica, dovessero attivamente vivere la vita di partito e servirsi coscientemente del voto nelle competizioni di classe che sono sul tappeto della storia e che nessun bel sogno collaborazionista, nessuna illusione di digiuno spirito femminile, cavalcante sulle nubi, potrà certo eliminare!

Come cittadine, come esseri umani defraudati di un diritto, noi salutiamo le donne borghesi col saluto augurale di vittoria, e rispetteremo le loro lotte e le loro iniziative per ottenere il suffragio; come competitrici politiche, come avversarie nella lotta di classe le combatteremo, ci combatteremo a suo tempo e fors'anche... ci stiamo già combattendo! Così vuole la vita, così vuole la storia!

La Difesa delle Lavoratrici.

Il movimento femminile socialista nel Ravennate.

Come partecipano al movimento socialista le proletarie del Ravennate? Cinquemilacinquecento donne sono inscritte a 50 Leghe braccianti e circa un altro migliaio di operaie industriali appartengono alla Camera del Lavoro della Provincia di Ravenna. Esse partecipano attivamente alla vita economica del Proletariato, sono disciplinatissime, non mancano ai comizi e sono all'avanguardia pugnace di ogni manifestazione.

Queste donne economicamente *organizzate* sono in gran parte anticlericali od a-clericali, sono tutte quante contrarie alla guerra ed al militarismo, sono madri o figlie o spose di « uomini rossi » ed avrebbero quindi molti, se non tutti, i.... numeri per essere inscritte al Partito Socialista. Ma esiste una vera congerie di buone o cattive ragioni per le quali il movimento *politico* femminile è qui — per quanto più notevole d'ogni altra regione d'talia — assolutamente inadeguato alla massa delle lavoratrici ed alle favorevoli condizioni dell'ambiente. Nel collegio di Faenza, difatti, non esiste alcuna Sezione Femminile socialista ed in quello di Lugo qualche Sezione che prima esisteva, oggi è disciolta. La organizzazione politica Femminile fiorisce solo nei due collegi di Ravenna dove si contano otto Sezioni: Ravenna (Sobborgo Saffi) Ravenna (Sobborgo Garibaldi), Mezzano, Alfonsine, Longastrino, Cervia, S. Stefano e Castiglione di Cervia. In complesso, circa duecento compagne organizzate. Queste Sezioni si sono potute tenere in piedi perchè la Direzione Federale del Partito non ha dimenticata la propaganda femminile. Nel 1913, difatti, si è avuta qui per un giro di conferenze la Maria Goia, per un altro giro l'Angelica Balabanoff e per Congressi o Conferenze isolate l'Argentina Altobelli, la Maria Faedi e, ultimamente, la Linda Malnati.

Durante l'anno si sono tenuti tre Convegni — due a Ravenna ed uno ad Alfonsine — si è provveduto ad una certa diffusione della *Difesa* ed alla stampa di uno speciale opuscolo di propaganda: *Alle donne operaie*. Tutto ciò non è molto, ma è già abbastanza. Ed un programmino di lavoro è già tracciato pel 1914.

* * *

Ma noi dobbiamo lottare contro una infinità di ostacoli. Eccoli catalogati:

1° il misoneismo della gran parte delle donne, figlio di una scarsissima coltura e dello stato di soggezione in cui vivono;

2° il misoneismo... di molti uomini che trascurano di propagandare la loro famiglia se, addirittura, non impediscono alle donne di organizzarsi;

3° le pessime condizioni finanziarie che vietano il pagare le quote;

4° la scarsezza dei mezzi di cui dispone la Federazione per la propaganda;

5° la mancanza di tre o quattro donne di maggior levatura intellettuale che si occupino del movimento.

Queste le difficoltà maggiori.

Alla prima si potrebbe, in parte, ovviare ove si potessero eliminare quelle di cui agli accapi 4 e 5. L'opera delle organizzazioni di classe, la parola dei nostri oratori e dei nostri giornali, la propaganda efficace... della guerra, della disoccupazione, delle nuove tasse e della miseria ci aiuteranno gagliardamente.

Alla seconda difficoltà dovranno ovviare i Congressi Federali con rigide disposizioni e dell'argomento dovranno interessarsi le nostre Sezioni maschili, ove non intendano venir meno ad uno dei più imprescindibili loro doveri. Per la terza difficoltà non c'è che da... sperare il meglio!

Alla quarta difficoltà la Federazione vedrà di ovviare con opportuni provvedimenti presi d'accordo coll'*Unione Nazionale*. D'altronde, le donne stesse dovrebbero, col regolare pagamento delle quote (15 cent. al mese) mettere in grado l'Ente Federale di attendere con maggiori mezzi alla propaganda femminile.

L'ultima difficoltà è la maggiormente sentita. Mi permettano le compagne di parlare con franchezza socialista: le loro Sezioni *politicamente* non funzionano che in modo scarso e precario.

In capo ad un anno, una qualunque delle nostre Sezioni Femminili non fa che organizzare qualche festa, pagare qualche quota, mandare una rappresentante (non sempre!) a qualche Congresso e tenere qualche adunanza in cui si parla... di organizzare la festa o di piccole questioni personali. Le Sezioni, invece, dovrebbero partecipare attivamente alla vita di Partito, riunirsi spesso, esprimere dei voti, mantenersi al corrente colla vita politica del Paese e non mancare mai alle adunanze delle Sezioni maschili, alle conferenze ed ai comizii.

Ora, per tutto ciò, sarebbe necessario che almeno una donna per Sezione fosse in grado di leggere assiduamente l'*Avanti!* la *Difesa* e la *Romagna*, e di riferire, magari in dialetto, alle compagne riunite gli argomenti e gli affari più importanti e più degni di attenzione e di studio. Disgraziatamente queste donne più colte a noi mancano del tutto, meno qualche rarissima eccezione, e — quello che più dispiace — manca *una* compagna che abbia i mezzi intellettuali, il modo e il tempo di *dirigere* l'organizzazione femminile alla quale io non posso attendere che precariamente, per ragioni di tempo e... di sesso!

Non credo di essere molto lungi dal vero asserendo che, se avessimo a Ravenna una delle nostre valorose compagne milanesi, con cinque o sei ore di lavoro alla settimana per un anno, si organizzerebbero qui, venti Sezioni con mille inscritte!

Veda l'*Unione Nazionale* di studiare questo problema d'accordo con noi e chissà che non si riesca a risolverlo!

Intanto le compagne del Ravennate non si perdano d'animo. Scelgano tra gli uomini, in ogni Sezione, qualche buon compagno che le diriga e le aiuti e raddoppino il loro fervore socialista!

Io sono un antico entusiasta del movimento femminile del socialismo: così potessi alle sfruttate dal capitale, alle rejette dalla società, alle forti e mirabili lavoratrici nostre, trasfondere una sola scintilla di quel fuoco che mi accende l'animo contro la iniquità del regime borghese, contro il regno della guerra e della barbarie militarista a favore di una luminosa Società in cui le donne siano uguali agli uomini come gli uomini uguali tra loro!

UMBERTO BIANCHI.

Il carcere, così com'è, è senza dubbio una cosa scellerata, non tanto vergognosa per i malviventi che essa racchiude, come per i cittadini onesti e pei loro rappresentanti in parlamento che sono preoccupati del cambiamento della divisa o di proporre nuove liste civili e dimentichi di questa popolazione ignota e sepolta che si corrompe vicendevolmente, mettendo le propria lebbra in comune, intanto che dormono le inchieste e le istruzioni.... è là che va a finire una gran quantità di quei tali figli procreati per il solo piacere bestiale di quei genitori, quei padri prudenti e onesti che si appiattano dietro l'articolo di legge e tali che li fanno per godimento proprio e che la società bolla in seguito col marchio dell'infamia.... questi ragazzi... — la roba da galera — servono di riempitivo alle carceri e a mantenere una numerosa burocrazia, intenta a mettere in carta bollata gli effetti della delinquenza, poco curante di conoscerne le cause!

ALESSANDRINA RAVIZZA.